

Un pensiero inquieto

Prologo.

La nuova edizione del *Mondo magico* nasce con l'intento di stimolare il lettore a valutare questo classico del pensiero contemporaneo con lo sguardo rivolto tanto al recente passato (al clima culturale in cui è maturato, al dibattito che ha suscitato), quanto al nostro presente; in questo caso si tratta di assumere l'opera di E. De Martino come polo di riferimento per problematizzare la fase storica, piena di zone d'ombra, che la nostra civiltà sta attraversando. Ci chiediamo, ad esempio, se e in quale misura *Il mondo magico*, incentrato sul problema della crisi della presenza umana nel mondo, possa aiutarci a fare luce sulla crisi alla quale è esposto, nell'ora attuale, il nostro stesso «esserci». Al primo si aggiunge un secondo interrogativo: l'indagine sul magismo etnologico, così ricca d'implicazioni storico-filosofiche, conserva ancora la forza propulsiva che le deriva dal confronto dell'Occidente con umanità aliene rispetto alla sua storia?

La portata innovatrice del *Mondo magico* è posta in piena luce dal suo Autore fin dalle prime righe della prefazione alla prima edizione dell'opera (1948) che, pur collocandosi dichiaratamente nel solco della filosofia crociana, persegue l'obiettivo di ampliarne gli orizzonti grazie all'apertura a nuove esperienze storiche. De Martino rafforza tale proposito opponendo allo «storicismo pigro», sostanzialmente convenzionale e ossequioso, dei seguaci di Croce, la forza rivoluzionaria del proprio storicismo, animato da *un eroismo mentale che non conosce sosta*. In questa prospettiva emerge la funzione dell'etnologia che offre allo storicismo un'opportunità inedita e preziosa: quella di *cimentare se stesso, e conquistare combattendo una più larga coscienza delle proprie possibilità e delle proprie virtù*.

Questi rapidi accenni non lasciano dubbi sulla «vocazione» del *Mondo magico*, opera di svolta tra il vecchio e il nuovo uma-

nesimo, a suscitare reazioni vivaci, oscillanti tra sconcerto, interesse, adesione, rifiuto. Lo stesso De Martino, nel preparare la seconda edizione (1958) ha voluto fornire al lettore uno spaccato dell'intenso dibattito acceso dal suo libro, inserendo in appendice i resoconti di personalità illustri nell'ambito della filosofia (Benedetto Croce, Enzo Paci) e della storia delle religioni (Raffaele Pettazzoni, Mircea Eliade). Il dibattito si è protratto negli anni successivi: ne daremo conto nel corso dell'introduzione – sia pure in maniera non esaustiva – concentrando l'attenzione su alcuni interventi particolarmente istruttivi, scelti tra quelli che favoriscono una piú approfondita intelligenza dell'opera.

Il nostro discorso si è dato come punto di partenza l'analisi del pensiero demartiniano, osservato nel suo progressivo dipanarsi, animata dall'intento di far emergere la complessa architettura dell'opera, al cui interno la *pars destruens* (l'abbattimento dei perduranti stereotipi antimagici) s'intreccia inestricabilmente con la *pars construens* (la collocazione del mondo magico nel segno della cultura e della storia). Riteniamo che la puntuale ricognizione del testo costituisca la condizione indispensabile per affrontare i molteplici temi ai quali si è fatto cenno.